Anno X - N. 3593 | Trieste, Martedì 10 Novembre 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3593

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 9 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 *Telefono N. 2?.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

MILANO 9 (N) Il teatro della Scala si popola alle ore 1; la platea è subito gremita. In ogni palco v'hanno da 5 a 6 persone; le signore sono elegantissime come se assistessero ad una *première*. Sul palcoscenico, male addobbato si trovano i senatori ed i deputati del Comitato promotore. Dietro al tavolo vi sono delle palme in mezzo alle quali campeggia il busto di re Umberto. Tutti i ministri, al completo, entrarono alle 1.55. (*Applausi*). Ponti presidente del Comitato presenta Rudinì patriota e soldato statista illustre. Rudinì si alza. Ma non può subito parlare perchè gli vien fatta una grande ovazione. Poi incomincia a parlare tra mezzo alla più viva attenzione. Vi dò un larghissimo sunto dell'importante discorso:

La parte finanziaria.

Seguendo le buone abitudini dei presidenti del Consiglio dei ministri miei predecessori accolsi con compiacimento l'invito diretto mi da parte di un onorevole Comitato. Mi è grato parlare a Milano ricordante le italiche antiche glorie, i recenti eroismi; a Milano, dove le questioni economiche agitansi provvidamente. Devo quindi il primo posto alla parte finanziaria. Il ministero costituitosi si prefisse di risolvere la questione finanziaria col programma del raccoglimento e delle economie, programma che sembrò a taluno sovverchiamente augusto, semplice, modesto. Crediamo non basti la parsimonia nello spendere, ma è indispensabile che l'amministrazione sia costantemente severa, rigida, onesta; solo così l'Italia raggiungerà l'indipendenza economica alla quale va congiunto il risorgimento intellettuale. Negli ultimi anni si concepirono vasti disegni di costruzioni ferroviarie impegnanti quattro miliardi, si diede un grande impulso all'esercito e alla marina; si tentò la impresa africana.

Tutto ciò generò un profondo turbamento nel paese, perchè il bilancio ne fu grandemente colpito. Correvamo a tutto vapore verso uno scoglio dissimulato dalla nebbia, quando, avvicinatisi, levossi un grido che costrinse i nostri predecessori a rallentare la corsa. Oggi noi intendiamo indietreggiare; affrontando, se occorre la impopolarità, vogliamo restaurare a qualunque costo le finanze dello stato. Nello ultimo bilancio risparmiammo 68 milioni, nel futuro bilancio ne risparmieremo 140. Faremo economie in tutti i ministeri. Avremmo potuto ristabilire la tassa sul macinato, i decimi sul sale, ma non ci parve necessario. Chiamisi pure la nostra la politica dei piccoli spedienti: non la crediamo censurabile. Questo posso affermare che nel bilancio del 1892-1893 avanzeranno 20 milioni. Lo so che altre volte fu annunciato il pareggio, ma il calcolo era erroneo perchè si facevano nuovi debiti. Il disavanzo del 79 era di 10 milioni, nell'84 salì a 81 milioni e nel 1889 giunse a 485 milioni. (*Sensazione*). A svellere le radici della malapianta del disavanzo havvi un solo mezzo: affrontare le spese ferroviarie con entrate effettive.

Il governo chiederà i mezzi soltanto per le costruzioni ferroviarie indifferibili, chiedendo soltanto 30 milioni e la spesa si coprirà con alcune nuove economie. Si chiederanno anche nuove entrate e calcolasi ricavare 12 milioni da dogane per dazi di confine, $5^1/_2$ milioni con la modificazione nelle tasse di successione. La grandezza del fine a cui tendiamo ci affida che approverete le proposte che vi faremo, poichè le economie sono volute dal paese. Quando entrai nel Gabinetto promisi il pareggio, promisi provvedere al disavanzo ferroviario; non vengo meno alla mia parola. Ora non dobbiamo assolutamente fare altri debiti (*vivissimi applausi*) devesi frenare l'emissione della rendita all'estero e vogliamo altresì far risalire la nostra rendita alla pari. (*Applausi*).

Miglioratasi la posizione, le nostre industrie troveranno più facile il largo concorso del capitale. Opponiamoci quindi ai ribassi, dovuti parte alla crisi generale, parte alla coalizione di avversari implacabili.

Altri risparmi si faranno nelle riforme organiche. In quanto al bilancio della guerra si diminuirono di 36 milioni le spese dell'esercito di terra e di 14 milioni le spese per la marina. Nè io, nè nessuno dei miei colleghi assumeremmo responsabilità di fare economie maggiori. L'esercito moderno è una scuola obbligatoria d'armi per tutta la gioventù; mancando l'istruzione, il paese diventa incapace alla resistenza. Diminuimmo quelle spese che si potevano diminuire senza pericolo, come le fortificazioni ecostera; ma altro non puossi fare senza pericolo. Presenteremo una legge speciale per Roma, volendo mantenere gli impegni assunti con la capitale specialmente per l'erezione del policlinico. Si faranno altre proposte pel consorzio delle banche d'emissione. Le condizioni economiche di questa vecchia Europa sono infelici. Ovunque manifestansi sofferenze, dolori e pene. Nei negoziati commerciali nostra cura principale fu di facilitare la esportazione dei prodotti agrari. Si sta studiando l'introduzione di miti tariffe interne ferroviarie, la colonizzazione della Sardegna, la graduale soppressione dei dazi d'uscita per la seta e per lo solfo.

Altri impegni non assumiamo. Più tardi studieremo la riforma delle tariffe telegrafiche, la unicità dei titoli del debito publico.

Le riforme sociali.

Migliorando le condizioni del paese si potranno migliorare le condizioni delle classi lavoratrici: presenteremo perciò i progetti per regolare gl'infortuni sul lavoro, per istituire i probiviri; ciò porterà l'Italia non seconda a nessuno nella legislazione sociale. Mentre crediamo dover nostro proteggere i deboli crederemmo colpa il lasciar credere che la società si possa sconvolgere. L'edificio sociale è piramide potente che può farsi più larga, che deve farsi più alta, ma è impossibile il capovolgerla.

Venendo alle riforme amministrative, il ministro accenna alcune: si proporrà la istituzione di circoli, costituiti in parecchie provincie e con capo un governatore, cui si delegheranno le attribuzioni del governo centrale, si istituirano i consorzi obbligatori nelle provincie di comuni minori.

Vere riforme politiche il governo non proporrà, assicurerà però la sincerità delle elezioni politiche, chiarendo l'applicazione della legge sull'incompatibilità.

Il popolo italiano è uno dei meno travagliati dalle sette e dalle dissensioni intestine; l'amore alle istituzioni, la fede nella libertà è patrimonio comune degli italiani. Il governo li proteggerà contro qualsiasi ingiuria.

La politica ecclesiastica.

Abbiamo in casa il papato assumente talvolta un'attitudine minacciosa, ma viene contenuto nei limiti della potestà spirituale non solo dalla forza della legge ma dal consenso pressochè unanime anche di coloro che più credono e pregano. (*Bene!*).

La politica ecclesiastica tradizionale, onore e forza dell'Italia, verrà mantenuta e i deplorevoli incidenti suscitati da pochi ciechi (*applausi entusiastici*) non ci faranno deviare. Non toccheremo davvero la legge statutaria immutabile sulle guarentigie che la esperienza dimostrò saggia e opportuna. L'Italia rispetterà la libertà di coscienza, saprà dar esempio di tolleranza religiosa. I pellegrini di tutto il mondo potranno venire a Roma a rendere omaggio al Pontefice, al quale noi, forti del presente, sicuri dell'avvenire, possiamo garantire la massima libertà, pronti a rendergli onori sovrani. (*Approvazioni*).

In Africa

Avvedutezza vuole che non ci abbandoniamo in Africa ad una politica audace; riducendo l'occupazione al triangolo potemmo risparmiare uomini e denari. Ci accorderemo con Mangascià e con Makonen, spero anche che potremo ristabilire i rapporti pure con Menelik. Consolideremo così la pace e i fatti passi pel consolidamento coloniale. Il Governo non offrirà alla curiosità publica del paese altri grandiosi spettacoli: con un forte esercito, con un armata potente con alleanze fedeli siamo in grado di mantenere l'indipendenza dell'Italia, contro qualsiasi assalto. Spero che Dio non permetterà che la guerra funesti l'Europa. Credo fermamente che i potenti della terra consiglino grande moderazione e grande prudenza, giacchè si assumerebbe ben grave responsabilità chi provocasse conflitti. La costituzione delle potenze alleate in gruppi, non deve allarmare, anzi questi gruppi servono a manifestare l'equilibrio europeo e le guarentigie di sicurezza.

La politica estera.

Rinnovellando i vincoli coll'Austria e colla Germania, crediamo cementato lo stato delle cose, idoneo a svolgere la politica di raccoglimento necessaria per contenere le spese militari entro modesti confini. Le difficoltà incontrate ci persuasero che all'Italia urgeva di riacquistare l'indipendenza finanziaria ed economica. Forti del nostro diritto, scevri da ambizione e desiderosi di mantenere lo *statu quo* sopratutto nel bacino del Mediterraneo, noi siamo in Europa un elemento di pace. Il nostro contegno ci procurò la fiducia degli alleati, il rispetto e l'amicizia di tutte le grandi potenze. Colla Germania e coll'Austria mantenemmo e rafforzammo quella solidarietà d'intenti e d'interessi, che lasciano traccie durevoli. Il popolo inglese e l'augusta sua regina, memori dell'antica amicizia, fecero al principe ereditario festose accoglienze. I nostri buoni rapporti colla Russia diedero recentemente alla publica opinione un senso di sicurezza e di pace. Verso la Francia facemmo un'opera costante per dileguare i sospetti e le diffidenze, che devono cessare. Ora con le onoranze a Garibaldi venne fatto dalla nostra vicina come un augurio a quella cordialità, che sarà sempre cara al popolo italiano. (*Approvazioni*).

Conclude, riassumendo le cose dette: eccita gli italiani ad entrare nell'ordine, nel lavoro e nel risparmio, che sono mezzi possenti di prosperità. Termina, inviando un affettuoso saluto a re Umberto, intrepido in guerra, equanime in pace. „Fate, egli dice, che l'Italia abbia un bilancio forte e pareggiato, fate che possa chiudersi per sempre il gran libro del debito publico; le generazioni future si meraviglieranno di quello che il popolo italiano sarà stato capace di compiere, avendo per guida la gloriosa dinastia di Savoia." (*Applausi*).

MILANO 9. (N) Stassera, al pranzo che ebbe luogo a Monza, assistettero tutti i ministri. Alle ore 9 vi fu un *lunch* al ridotto del teatro della Scala.

I comenti della stampa al discorso. ROMA 9. (N) Il *Secolo*, e l'*Italia del popolo* sono severissimi nel giudicare il discorso di Rudinì. L'*Opinione* dice: Il discorso di Rudinì fu chiaro, sincero ed improntato di modestia di fronte ai risultati ottenuti; la forma fu tranquilla e calma. Il *Moniteur* è furioso e chiama il discorso un capo d'opera d'ipocrisia. La *Riforma* dice: In complesso manca una ragione perchè esista il ministero attuale. Il paese non si vede davanti agli occhi una prospettiva di risorse, ma soltanto nuove imposte; il discorso lascierà il tempo che trova. L'*Esercito* si rallegra per la dichiarazione che non si faranno altre economie militari. Rileva l'impronta pacifica del discorso.

Trattati commerciali. BERNA 9. (N) Siccome i delegati svizzeri si erano recati nelle antecedenti negoziazioni a Roma, la Svizzera chiese che le attuali negoziazioni per divenire ad un trattato coll'Italia abbiano luogo in Svizzera. Esse, ora, hanno luogo a Zurigo.

Per Palermo. ROMA 9 (N) Domani partiranno per Napoli e Palermo le case civili e militari ed i principali personaggi di corte.

La gita dei conferenzieri a Pompei. NAPOLI 9 (N) La gita dei conferenzieri a Pompei fu riuscitissima; vennero scavati molti oggetti antichi. Al *lunch* si fecero vari brindisi.

Le Delegazioni — La situazione europea — La riforma della legge sulla stampa. VIENNA 9 (B) Le delegazioni austriache vennero inaugurate da Kalnoky; il principe Schönburg venne eletto presidente ad unanimità. Schönburg, ringraziò con un discorso nel quale accentuò che nella situazione politica universale v'è la convinsione che la pace europea apparisce assicurata anche pel prossimo futuro, malgrado gli armamenti generali che si fanno già da anni. L'oratore mise in evidenza l'opera del Governo piena di successo e di meriti in pro della pace. Il fatto che contemporaneamente esistono complicazioni nazionali, politiche e politico sociali rende necessario il mantenimento della pace non solo fra stato e stato ma benacco all'interno degli stati, affinchè la Europa non si snervi da sè, mentre le altre parti del mondo verrebbero in auge senza pur accorgersene. Schönburg chiuse con un evviva all'imperatore accolto con entusiasmo.

— VIENNA 9 (B) Le delegazioni ungheresi elessero a presidente Francesco Zichy, a vice-presidente Lodovico Tissa. Kallay rispose in nome di Kalnocky alla interpellanza di Besothy, che in breve un cittadino di stato ungherese verrà nominato capo-sezione del ministero degli esteri. Le elezioni delle commissioni avranno luogo nella prossima seduta; domani si costituiranno le commissioni elette. La commissione alla stampa stabilì, dopo lunga discussione, di invitare alla prossima seduta il ministro della giustizia quello della finanza e quello degl'interni, affinchè facciano delle dichiarazioni sulla riforma della legge sulla stampa; stabilì poi che per ora si deve rinunciare alla proposta fatta da Jacques di nominare un sottocomitato.

VIENNA 9. (N) La Commissione parlamentare per la riforma della legge sulla stampa tenne oggi una seduta, che durò parecchie ore.

Il deputato Eim, corrispondente della *NarodniListy*, ha parlato sulla riforma della legge sulla stampa, mettendo in evidenza le attuali circostanze. Dichiarò che la legge vigente è antiquata, sbagliata e cattiva in tutte le sue parti. Parlò del modo usato nel sequestro dei giornali e dichiarò che secondo le leggi vigenti qualunque citazione della Bibbia o dei classici può apparire pericolosa al publico interesse. Nessuno si meraviglierebbe se un giorno si sequestrasse il „Padre nostro." Oggidì un giornale un po' importante occupa circa un centinaio di persone. „Noi domandiamo, disse l'oratore, che l'esistenza di migliaia di giornalisti e di operai venga resa indipendente dai dubbi nell'interpretazione della legge. Dopo che altri oratori ebbero esposte le loro ragioni, si decise di udire le idee del governo, e di nominare un comitato, composto di sette membri, il quale abbia in via preliminare a discutere le più importanti proposte di riforma.

VIENNA, 9 (B). Schönburg, oltre alle cose già telegrafate disse che il continuo armamento e la costellazione politica danno all'epoca attuale un carattere di straordinaria serietà; la storia dell'Austria però insegna, che quanto più seria è la situazione politica dell'Europa, con tanta maggior intensità si manifesta il patriotismo tenace ed i sentimenti dinastici della popolazione. Dopo l'elezione del conte Deym a vice-presidente, Kalnoky presentò le proposte dei governi comuni e quindi ebbero luogo le elezioni delle commissioni. Kalnoky annunziò che l'imperatore riceverà i membri della Delegazione agli 11 Novembre. Non venne stabilito quando avrà luogo la prossima seduta.

L' appalto della Ferrovia Meridionale. VIENNA 9 (N) Il rappresentante della ditta Rothschild ha riferito oggi alla borsa che il governo ha avuto finora con singoli membri della Ferrovia Meridionale soltanto *pourparlers* per l'appalto della Ferrovia, però sinora non vi furono trattative. Disse che gli azionisti potevano tranquillarsi, che i loro interessi verrebbero tutelati in un eventuale accordo, s'esso mai venisse raggiunto e conchiuso. Tale dichiarazione venne accolta con tanta maggior sodisfazione, inquantochè da molte parti s'era dato ascolto alle voci più cattive.

Il deputato Lafargue. PARIGI 9. (B) La Camera decise che il neoeletto deputato Lafargue venga posto in libertà.

PARIGI, 9 (N). L'opinione è divisa se il socialista Lafargue, condannato a tredici mesi d'arresto a cagione dei disordini di Fourmiers e che attualmente espia la pena negli arresti di S. Pelagio, essendo stato eletto ieri deputato di Lilla, abbia il diritto di occupare il seggio alla Camera. L'opinione della Camera si è ch'essa sola può pronunciare una decisione in merito. I deputati Laur e Millerand sono intenzionati di chiedere lo scarceramento immediato di Lafargue. Questi è laureato in medicina e genero di Carlo Marx. A Lille avvennero ieri disordini parziali; qui si temevano manifestazioni socialistiche, per cui la polizia avea preso misure preventive.

Vacarescu in disgrazia. BUCAREST 9. (N) Il padre della signorina Vacarescu ha fatto chiedere al re un'udienza a mezzo d'una nota dama di corte, ma non è stato accolto.

I fallimenti a Berlino. BERLINO, 9 (B). Dalle banche locali si chiede in massa la restituzione dei capitali depositati; dalle comunicazioni giunte fino ad ora rilevasi che dappertutto si fece fronte alla richiesta.

BERLINO, 9 (B). Sigismondo Sommerfeld è morto stamane.

BERLINO, 9 (N). I direttori teatrali L'Aronge ed Blumenthal hanno perduto somme importanti nel fallimento della ditta Friedländer e Sonnenfeld. Alcune fabriche di birra ed altre fabriche ancora hanno perduto somme rilevanti.

La situazione al Brasile. PERNAMBUCO, 9 (B). La provincia di Rio Grando do sud si dichiarò indipendente. Il malcontento è generale.

Al Senato francese. PARIGI, 9 (B). Il Senato accolse il progetto di legge sull'impiego delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti industriali.

I divieti d' esportazione in Russia. VARSAVIA 9. (B) Secondo informazione del ministero di finanza, il ravizzone, i semi oleosi e le civaie d'ogni genere non sono comprese negli ultimi divieti d'esportazione.

Giers a Parigi. WIESBADEN 9. (N) Giers si trattiene qui ancora quattordici giorni e parte poi per Parigi.

Il re di Danimarca a Berlino. BRUSSELLES 9. (N) La *Russische Correspondenz* annunzia da Livadia che il re di Danimarca, dopo il suo ritorno dalla Russia, farà una visita all'imperatore Guglielmo.

Sovrani in giro. LONDRA 9 (B) La *Reuter* ha la seguente notizia dal Cairo: L' imperatrice d' Austria è giunta oggi in incognito da Alessandria insieme al suo seguito.

Principessa ammalata. — VIENNA, 9 (B). bollettino serale sullo stato dell'arciduchessa Margherita Sofia: Febre moderata: stato generale delle forze sodisfacente.

La conciliazione czeco-tedesca. PRAGA 9. (B) Nel *club* dei czechi, Mattusch parlò dei tentativi di equiparazione che hanno luogo a Vienna e dichiarò che sarebbe ingenuo il voler negare che per i czechi ci sarebbe un utile in questa conciliazione.

Il disarmo degli albanesi. CETTIGNE 9. (B) Il governatore di Scutari incominciò disarmare di tutti i fucili, ad eccezione di quelli forniti da lui stesso, le popolazioni dell'Albania.

I prodotti agricoli negli Stati Uniti. NOVA-YORK, 9 (B). Il segretario del ministero dell'agricoltura, Rusk, dichiara nel prospetto annuale che i prezzi delle granaglie, malgrado il ricco raccolto si mantengono buoni. Egli considera che i prodotti agricoli daranno quest'anno un *plus* di 700 milioni di dollari.

Il processo Livraghi-Cagnassi. ROMA 9 (N) Telegrafano da Massaua che continua l' audizione dei testi.

I vecchi czechi. PRAGA 9. (N) I vecchi czechi conserveranno i loro mandati.

Proposte respinte. BERLINO 9. (B) Una deputazione mista del magistrato e di deputati respinse definitivamente le proposte di Singer.

Incendio d'una fabrica. PRAGA 9. (B) I giornali annunciano che la fabrica di zucchero di Wolter a Laun s'è abbruciata; 400 operai restano privi di pane.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. Leva il sole 6.58. Tramonta 4.31. — Oggi San Andrea av. — Domani S. Martino — Alt. bar. 761.1. Temperatura: 7 ant. 5.0; 2 pom. 10.0. Alta marea: 5.25 ant. 4.35 pom. Bassa marea: 0.39 ant.; 11.34 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* dal dott. Cofler: per onorare la memoria dell'amico M. A. Berle, f. 16; cavati con molti stenti a due code famose, soldi 20.

Misure contumaciali. Secondo una comunicazione ufficiale, il Governo giapponese ha ordinato l' applicazione del regolamento quarantenale nei porti giapponesi di Nagasaki, Kusiomotsu, Scimonoseki, Kobe e Yokohama, in seguito allo scoppio del colera in Singapore, Swatow e Shanghai, nonchè la visita medica alle provenienze dai porti della China meridionale sospetti di colera.

In seguito allo scoppio del colera a Hodeida, anche il Consiglio sanitario di Alessandria ha deliberato di applicare il regolamento del colera contro tutte le provenienze della costa del Yemen fino a Bab-el-Mandeb, di maniera che sono da assoggettarsi a contumacia le provenienze della costa araba da Yambo fino a Bab-el-Mandeb.

Le condizioni sanitarie nell' Egitto. Pervenne una comunicazione ufficiale al Governo marittimo secondo la quale le condizioni sanitarie in Egitto nella prima metà di ottobre erano favorevoli in generale. La mortalità calcolata in media fu complessivamente di 41.5 per mille a confronto di 49.9 per mille del periodo corrispondente negli ultimi cinque anni. Al Cairo la mortalità segnò 40.2 per mille ed in Alessandria 44.2 per mille. Dei casi di morte il 62 per cento fu di fanciulli al di sotto dei cinque anni d'età. Quali cause predominanti di morte vengono indicate le malattie degli organi gastrici. Di malattie infettive viene segnalato il tifo nella provincia di Guiseh.

La macchina per la bollatura delle lettere di porto. La Direzione di Finanza ha fatto l'osservazione che i commercianti non fanno quell'uso esteso della nuova macchina per l'impressione delle marche da bollo sulle lettere di porto marittime, messa in funzione presso il locale ufficio bolli il 1. ottobre a. c. che starebbe nel loro proprio interesse; trova perciò di ricordare che lo scopo dell'attivazione della suddetta macchina si è di facilitare al publico il pagamento della tassa di bollo per le lettere di porto e di evitare nell'avvenire, per quanto sia possibile, le numerose contestazioni derivanti dall'uso delle marche da bollo, sia per illegale applicazione delle medesime sopra le lettere di porto, sia per lesione o staccamento fortuito o doloso per colpa di un terzo.

La sullodata Direzione ricorda inoltre che la multa per applicazione di bolli contraria alle disposizioni di legge è del *cinquantuplo* dell'importo, che tale multa non può essere levata neanco in via di grazia e che facendo uso della menzionata istituzione si evita il pericolo d'incorrere in quella multa.

Commerciante avvisato, mezzo salvato.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un boa, rinvenuto sulla via di Miramar dal sig. G. Rovis. - Un libretto di servizio, rinvenuto in piazza Grande dal signor L. C. - Un plico contenente diversi attestati di servizio. - Una chiave da cassa forte. - Una marca. - Alcune chiavi. - Un libretto di servizio, rinvenuto in via Stadion, fu ritirato dalla legittima proprietaria.

Oggetti preziosi all'asta. Nell'ufficio di Finanza (Economato) in via della Fontana N. 10, primo piano, stanza N. 18, verrà tenuto alle 11 ant. del dì 19 corr., un esperimento d'asta di due par-

---

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 64

La giovin donna, bellissima nella sua posa, teneva i piedi appoggiati sopra un cuscino, mostrando una bella gamba calzata in seta trasparente... e un gentil piede entro eleganti scarpe di raso con alto tacco.

Sembrava oppressa, le batteva fortemente il cuore in petto.

Perchè non fosse vista la luce che la rischiarava, aveva chiuso le finestre e tirato le tende.

Bisognava credessero che dormisse.

Aveva dichiarato più volte che si sentiva stanca dopo il lungo viaggio che aveva fatto.

Frattanto le rose che erano sulla tavola si erano aperte ed avevano profuso tutto il loro odore.

Quell'odore, troppo acuto, diede un poco al capo alla giovin donna.

Allora si alzò, spense il lume, attraversò lentamente la vasta stanza, con un morbido fruscio di stoffe di seta, tirò le tende e spalancò la finestra.

Guardò nella notte stellata e nonpertanto luminosa.

Un solo lume brillava in lontananza, sulla montagna, dietro la finestra della casetta di qualche vignaguolo uso forse a vegliare.

Laggiù, al disopra del fiume, s'innalzava un leggero vapore grigio che ravvolgeva le grosse piante.

Germana si sentì sollevata: l'aria fresca della notte le aveva fatto bene.

A momenti, i suoi occhi, che riflettevano il freddo chiaror della luna, brillavano.

Pensava agli avvenimenti della giornata, al suo appuntamento in riva al fiume con Fernando, alle parole che le aveva detto. Oh! egli s'ingannava a partito se credeva che tutto fosse finito fra loro! Ella si aggirò per un istante in su e in giù per la camera, a testa alta.

Sentiva il bisogno di combattere la sua crescente esaltazione con una qualsiasi azione.

Tutto a un tratto sussultò.

Le era parso udir rumore nella camera di Marziale.

Allora ascoltò, pallida e conturbata alla idea che il suo marito, che ella aveva lasciato un' ora prima, non riposasse ancora.

Nondimeno, siccome non udiva più nulla, a poco a poco si rassicurò.

L'ora, sì impazientemente aspettata, alla fine suonò.

— Andiamo! — disse la giovin donna.

Giunse senza far rumore alla sala da pranzo, che dava in pianoterra sopra una serra, alla quale era attigue il salotto dove Fernando la aspettava.

XLIII.

Verso le dieci e mezzo, Fernando passò nel suo salotto.

Quella stanza, dove egli aveva ricevuto Germana all' epoca del loro primo convegno, aveva, lo ricorderete, due uscite; questa circostanza aveva deciso il giovine a sceglierla di preferenza con Germana.

Fernando era vagamente inquieto.

Adesso si pentiva di aver dato appuntamento a Germana per quella notte.

Per quanto cercasse di rassicurarsi e pensasse che non aveva nulla da temere e che in tutti i casi quel convegno, l'ultimo, era assolutamente necessario, non aveva mai provato quello stringimento al cuore che le opprimeva.

Le undici meno un quarto sonarono nel buio della notte, poi le undici, e tutto a un tratto, la giovin donna comparve.

Era venuta dalla serra e sembrava spaventata.

— Che avete? — le domandò Fernando.

— Nell'attraversare la serra, mi è parso di vedere una forma bianca dietro un cespuglio; ho avuto paura!

— Un' allucinazione senza dubio!... A quest' ora non vi può essere alcuno in quella serra! Nondimeno, chiudiamo gli usci.

Fernando diede un giro di chiave agli usci, poi si voltò.

— Finalmente, ti rivedo, dopo tanto tempo! — disse Germana. — Se tu sapessi quanto ho sofferto!

Stringeva il giovine; voleva fargli collana delle braccia nude sino al gomito; si fece seducente; il petto le balzava, i suoi magnifici capelli si erano sciolti e le scorrevano lungo le spalle; e Fernando, nel tentar di svincolarsi dalla stretta di quella splendida creatura che le palpitava fra le braccia, sentì sulle mani la dolce carezza della di lui capigliatura; al di lei contatto aspirò quel soave odor di verbena che un tempo l'aveva inebriato e un dolce brivido gli corse per le ossa.

— Tu mi ami ancora! — disse Germana trionfalmente — sì, tu mi ami. Questo è quello che volevo sapere prima di dirti.

Egli voleva parlare, essa lo interruppe. Era anelante.

— Fernando, riprese a dire con voce sibilante, precipitando le parole come se avesse voluto spiegar tutto in un colpo solo, ho crudelmente sofferto, vedi! Ma, adesso, sei qui, ti rivedo...

Non potè finire; Fernando le sciolvò vivamente dalle braccia.

— Ascoltatemi, disse, Fra noi due ormai tutto è finito... io...

Non finì; di fuori qualcuno aveva battuto con violenza all' uscio e, al tempo stesso, udirono la voce di Marziale:

— Apri, Fernando, apri! So che sei costì; apri, o sfondo l'uscio!

— Fuggite! — disse Fernando sottovoce a Germana — Dalla serra, andate!

Aprì tosto l'uscio che dava sulla serra, e Germana sparì.

Aprì tosto l'uscio che dava sulla serra, e Germana sparì.

Al tempo stesso l' altro uscio cadeva sotto l'impulso di Marziale che entrò, terribile e bieco, con una rivoltella in pugno.

Vide l' uscio della serra aperto e Fernando solo: comprese:

— L'hai fatta fuggire, miserabile; disse con voce stridente, ma tu pagherai per lei e per te.

E con l'arme prese di mira Fernando.

Tutto a un tratto, una forma bianca comparve, uscendo dalla serra.

Era Raimonda.

Si scagliò fra Fernando e Marziale.

— Grazia! Pietà! — ella disse.

Il padrone della vetriera lasciò cadersi l'arme di mano.

— Voi! disse. Eravate voi! Comprendo tutto.

E cadde sopra un divano, soffocato e anelante.

Fernando, stupefatto, guardava a vicenda Raimonda e Marziale, che ruppe per il primo il silenzio.

— Fernando, disse con grave accento, quella fanciulla è sotto la mia protezione. Ora, tu non puoi averla accolta qui che come tua fidanzata... rispondi, sciagurato, non sei suo amante?

— No, lo giuro! — rispose Fernando — Io non sono l'amante della signorina, sono....

Forse stava per dire la verità; ma si fermò di botto.

— Suvvia finisci! — disse Marziale — sei il suo innamorato! Va bene! Questo è dunque il segreto che chiudevi in te! Miei cari figli, mi congratulo con tutti e due. Fernando, la signorina Raimonda non ti porterà alcuna dote, ma tu hai fatto una buona scelta, però, perchè la tua moglie è un vero tesoro.

Poi, dopo un breve silenzio, soggiunse allegramente:

— Signorina, voglio che alla mia presenza diate al vostro marito il bacio degli sponsali.

Prese per un braccio la fanciulla e la condusse verso Fernando... e Raimonda, pallida e tremante, offrì la fronte al bacio del giovine.

XLIV.

Quando Marziale se ne fu andato conducendo seco Raimonda, Fernando, in preda a un immenso accuoramento, singhiozzò.

Il giovine provò un dolore indicibile.

Oh! Dio si vendicava! Dio voleva che egli espiasse terribilmente la sua colpa!

Era proprio vero, nessuno sfugge alla meritata pena!

Adesso, Raimonda era perduta per lui, perduta per sempre.

Doveva disprezzarlo! Oh! com' era crudelmente punito!

Pianse a lungo. Per un minuto nella sua pazza esaltazione ebbe l'idea di uccidersi.

Con la sua morte non liberava Raimonda?

Ella non aveva acconsentito a quel matrimonio che per risparmiare a Marziale un dolore sovrumano, perchè nè Germana nè lui, Fernando, meritavano al certo tanta generosità!

In tutti i casi quel matrimonio era impossibile.

Fernando pensò che non era ancora diventato miserabile a tal segno da lasciar quella fanciulla sì bella e sì pura incatenarsi suo malgrado e sacrificarsi per la altrui felicità.

Avrebbe trovato un mezzo di renderle la sua libertà facendo al tempo stesso in modo che Marziale non sospettasse la verità.

A questo proposito d' altra parte, egli pensava che tante pene datesi per evitare a Marziale una orribile rivelazione non erano che pene sprecate, perchè sarebbe senza dubio venuto un giorno, in cui il padrone della vetriera avrebbe finalmente visto chiaro.

Nondimeno, Fernando non voleva che quella rivelazione pervenisse a Masson per dato e fatto suo.

La notte parve molto lunga al giovine, che soffriva maledettamente.

Per tutta la notte fu in preda ad una pazza agitazione.

Allo spuntar del giorno, si affacciò alla finestra e si calmò.

La dolcezza dell'alba aveva operato quel miracolo.

Agli orribili incubi che lo avevano bersagliato mentre era ravvolto fra le tenebre subentrarono visioni rasserenanti.

(*Continua*).

tite di oggetti d'oro e d'argento: spille, anelli, pendenti, catene, orologi, cucchiai in sorte ecc. I prezzi fiscali sono di fior. 360 e di fior. 82.78.

Per la Stazione centrale di soccorso d'urgenza con guardia medica notturna elargirono i signori: S. di V. Tedeschi f. 50, Carlo Fegitz f. 10, Cesareo e Carmelich f. 8, Enrico Salem figlio f. 100, prof. Giorgio Hoffman f. 4, Decio Liebmann f. 12, Roediger e Toppo f. 20, Giulio di A. Levi f. 10, Antonio Cignola f. 10, L. Slataper f. 20, prof. Augusto Vierthaler f. 20, dott. Vittorio Liebmann f. 20, Marco comm. Morpurgo de Nilma f. 50, Società delle Signore Evangeliche f. 30.

All'Università di Bologna. L'egregio nostro concittadino signor Angelo Vivante, si è laureato dottore di legge nell'Università di Bologna, riportando centodieci voti su centodieci e la lode; la sua tesi trattava di diritto costituzionale. Al nuovo dottore, le nostre congratulazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Poliambulanza, per onorare la memoria della signora Adele ved. Runca, dalla famiglia Colcuc f. 5; a favore di convalescenti poveri uscenti dall'ospedale, dalla famiglia Bartoli, col medesimo scopo, f. 10.

L'Associazione medica triestina terrà stasera alle 7 e mezzo, nel Gabinetto di Minerva un Congresso generale straordinario col seguente ordine del giorno: 1. Nomina del II Vicepresidente; 2. Nomina di un membro della commissione d'igiene; 3. Riferta del Comitato per lo studio del § 42 del Regolamento interno. Poi terrà una Conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Presentazione di ammalati - dott. Marina; 2. Osservazioni sopra alcuni casi di cistotomia - dott. Nicolich.

Stabilimento balneare Pirano. Il congresso straordinario degli azionisti di questo Stabilimento verrà tenuto a Pirano, nella sala del Consorzio delle saline, addì 22 corrente.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix*, da Bombay per Trieste, partì ai 7 corr. da Aden. - Il piroscafo *Orion*, pure del Lloyd, in viaggio di ritorno da Hongkong, arrivò lo stesso giorno a Colombo. - Il bark a.-u. *Elena*, carico di legnami, in viaggio da Fiume per Philippeville, poggiò ierlaltro a Lussinpiccolo con forte via di aqua e getto di carico di sopra coperta. - Il naviglio italiano *Il Giovanni*, carico di legnami da Trieste per Siracusa, poggiò ieri a Catania con getto di parte del carico di sopra coperta.

Il naviglio che naufragò a Riposto, non è il bark a.-u. *Olga T.*, come per errore annunziava un telegramma da colà a Catania, ma il naviglio italiano *Succera* di Genova, il quale era carico di fusti vuoti. L'*Olga T.* però sofferse pure in causa del maltempo e la sera di ierlaltro dovette rientrare nel porto di Catania; ebbe leggeri danni alla velatura, ma lo scafo ed il carico nulla soffersero.

Per i docenti. A Lussino è aperto il concorso ad un posto di maestro superiore di terza categoria, ad uno di maestra di terza categoria per la scuola di Bescavalle, e ad uno di sottomaestra per la scuola di Lussingrande. Per concorrere c'è tempo fino ai 14 dicembre.

Un delinquente fuggito dalle sale d'osservazione. Giuliano Geat di Lodovico, facchino, è quel tale che nel giugno decorso si rese attore di un fatto di sangue accaduto in via del Molino a vento, ferendo con alcuni colpi di *britola* Giovanni Bernardin di Luigi detto *Nuti* col quale egli erasi trovato poco prima in una liquoreria, unitamente ad altri compagni. Come era stato a suo tempo riferito, e come risultò dal processo ch'ebbe luogo circa due mesi fa, il Geat, dopo il fatto si era reso latitante e per salvarsi dall'arresto si era recato a Gradisca, ove però fu colto dai gendarmi. Seppe evadere però dalla prigione e venne a Trieste; ma qui pure, dopo pochi giorni, fu tratto agli arresti, e, processato, venne condannato a due anni e mezzo di carcere. Ma pare proprio che, rinchiuso, il Geat non ci si potesse vedere, perchè per sua disgrazia o fortuna che fosse, trovò modo un bel giorno, nel mese scorso, di commettere tali eccessi, battendo la testa contro il muro della cella, che non sappiamo se a torto od a ragione, fu ritenuto pazzo e venne trasportato dalle carceri alle sale d'osservazione dell'ospedale. Ma ieri alle 8 pom., smovendo due viti della inferriata del finestrino, riuscì a procurarsi una via per fuggire, ed evase un'altra volta dal suo ricovero!

Una lezioncina alla moglie. Ieri a sera dalla farmacia Serravallo veniva telefonato all'infermeria Treves, per pregare che qualcuno si recasse senza indugio alla trattoria „Alla città di Fiume" in via del Lazzaretto vecchio N. 21 dove, dicevasi, il proprietario del locale aveva preso il veleno, in seguito a dispiaceri avuti con la sua signora. Sparsasi in un attimo la notizia, erano accorse sul luogo parecchie persone del vicinato ed anche alcune guardie, e si riteneva che il trattore si trovasse realmente in serio pericolo. La moglie era in ismanie temendo che il litigio avuto col consorte le avesse da costare un rimorso; si mandò subito alla farmacia per provvedersi di un controveleno, ma quando questo fu portato, quando giunsero gli infermieri del Treves, trovarono che il trattore - il cui nome è Nicolò Menda - stava seduto pacificamente ad un tavolo, bevendo la birra. Narrò che egli aveva dato soltanto di piglio ad alcuni pezzetti di citrato di potassa, fingendo di avvelenarsi, e ciò soltanto per far prendere un po' di spavento alla sua signora, per darle una lezioncina! Le guardie, che non trovarono, a quanto sembra, di molto buon genere lo scherzo, presero in nota il nome del trattore.

La cronaca triste. Alienazioni mentali. Certo signor M. Granich, da Spalato, d'anni 41, un omettino piuttosto piccolo, in occhiali, dai mustacchi castano-scuri era venuto qualche settimana fa a Trieste, in cerca d'un impiego, ma non lo trovò, anche perchè dai suoi discorsi il cervello di lui appariva un po' squilibrato.

Dopo qualche tempo dal suo arrivo qui fu colto, a quanto pare, da megalomania, poichè si diede a fare parecchi acquisti di oggetti di lusso, a percorrere le vie della città in vettura, in modo che in pochi giorni spese circa 270 fiorini. Alloggiava all' Hotel dell' Aquila Nera. Ieri verso le due del pomeriggio, salì in un carrozzone della Tramway dove si diede ad insultare alcune signore, e poco dopo, in Corso, si diede a cantare, gesticolare, ballare in guisa che i passanti accortisi che lo sventurato aveva dato di volta al cervello, invocarono telefonicamente i soccorsi del signor Elio Treves, il quale, facendosi credere un suo compatriota che l'avrebbe condotto un po' a Barcola, a svagarsi, lo condusse, invece, alle sale di osservazione dell'ospedale.

— L'altra sera, alle 10, il sig. Treves veniva chiamato al N. 4 di via Canova, ove un giovanotto di 22 anni, certo Luigi F. era stato colto da alienazione mentale e brandendo una mannaia andava gridando che nel suo quartiere erano nascosti i ladri e che voleva ammazzarli. Il signor Elio Treves coi suoi infermieri riuscì, con un pretesto, a persuaderlo a seguirli e lo accompagnò al civico nosocomio, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Non voleva morire!? Quella polliveudola a nome Maria ved. Albori, di anni 40, che, secondo le informazioni avute ieri e secondo quanto publicarono anche tutti i nostri confratelli, avrebbe ingoiato una soluzione di fiammiferi con intensione suicida, nel suo quartiere al N. 2 di via della Scorseria, è venuta ieri al nostro ufficio a riferirci che ella non aveva e non ha intensione di morire, e che gli solfanelli caddero nel vino accidentalmente, ciò che spaventò il suo figliuoletto, il quale credette che la sua mamma volesse avvelenarsi. Se la è proprio così, tanto meglio per tutti.

Due ladri matricolati. La mattina del 17 luglio p. d. i coniugi Lisciak s'erano assentati dalla propria abitazione nel villaggio di Zaurice presso Comen, il marito per recarsi a lavorare a Contovello, la moglie per accudire ad affari di famiglia. Durante la loro assenza ignoti ladri scalarono la finestra della loro abitazione, penetrarono nella stanza al primo piano e fecero man bassa sul buono e sul meglio che trovarono; rubarono, cioè: un vestito completo da uomo, uno scialle, un cappello, una camicia, un fazzoletto di seta, una catena d'argento, un orecchino, un anello ed un fermaglio d'oro; complessivamente un valore di f. 51.36. Tornati a casa, i coniugi Lisciak, e trovato tutto quel disordine, s'affettarono a denunziare il furto patito alla gendarmeria.

— Nel pomeriggio del 12 luglio, verso le 7, mentre a Gorizia veniva fatto salire un arrestato, alcuni ladri ignoti, rompendo il tetto di una casa in Corso Francesco Giuseppe, penetrarono nell'abitazione dello speditore sig. Pietro Uccelli e scassinato un baule, rubarono gli oggetti in esso contenuti, del valore di f. 100 circa, tra i quali si trovava una uniforme da studente del collegio di Cividale, portante il N. 37, che apparteneva al figlio del derubato.

— Altro fatto: La sera del 19 luglio, in una birraria di Roiano c'era una delle baldorie solite a farsi nei locali di quel genere; c'era l'immancabile ballo di soldati e serve, rallegrato dai concenti della armonica, sonata da certo Giovanni Cuches, d'anni 40. Terminata la festa, il Cuches collocò la propria armonica in un armadio del locale e se ne andò assieme colla figlia sedicenne. Il giorno appresso il Cuches s'accorse che l'armonica gli era stata portata via.

In seguito alle indagini praticate si rilevò che due, almeno, degli autori di questi furti erano i pregiudicati Domenico Besek fu Antonio, d'anni 28, celibe, facchino, da Trieste e Giorgio fu Vincenzo Zulmin, d'anni 37, tessitore disoccupato, celibe, pure da Trieste, i quali furono anche arrestati.

Dinanzi ai giudici i sunnominati negarono i furti loro addebitati, ma le prove furono tali e tante, che la Corte non ebbe alcun dubio sulla loro colpabilità. Bisogna notare che i due accusati sono ladri matricolati; infatti il Besek nell'aprile 1888 fu condannato a 15 mesi di carcere, nell'aprile 1890 a 10 mesi, sempre per furto, senza contare ch'ebbe pure a riportare parecchie condanne in via contravenzionale. Lo Zulmin ha uno specchietto più brillante ancora: nel 1869, tre mesi; nel 1870, due mesi; nel 1872, quattro mesi, nel 1873, due anni e mezzo; nel 1876, sei anni nel 1883, due anni e mezzo; nel 1889 due anni, sempre per furto. Le contravenzioni non si contano.

La Corte li condanna entrambi a tre anni di carcere; il Besek poi, per aver ingiuriato una testimone durante il dibattimento, venne altresì condannato a tre giorni di giaciglio.

Teatro Comunale. Com'era da prevedersi, all'ultima rappresentazione data iersera dalla compagnia Novelli-Leigheb il publico era numeroso così da occupare dalla platea al loggione tutta la sala. Si diede dapprima *Il marito in campagna*, la vecchia comedia di Bayard e Vailly, la quale ha esercitato ormai la valentia artistica di tutti gli attori e la buona volontà di tutti i dilettanti, e che tuttavia serba molta freschezza di vita e finezza di osservazione, colte dal vero.

La eseguirono con coscienza e lodevole cura, le signore Novelli, Pierri-Tiozzo, Leigheb e Fortuzzi e i signori Novelli, Leigheb e Bonafini. I principali attori della compagnia, salutati da un simpatico applauso al loro primo apparire, dovettero, a comedia finita, presentarsi parecchie volte al cordiale saluto onde il publico congedavasi dalla compagnia. Quindi, Ermete Novelli disse il monologo di Luigi Arnaldo Vassallo: *La mano dell'uomo*, sfoggiandovi tutta la sua arte così multiforme e la facoltà imitativa che è veramente straordinaria. Ne fu calorosamente applaudito, e dopo lo scherzo *Un cameriere a spasso*, onde chiudevasi la serata, venne chiamato tre volte insieme con Claudio Leigheb ad un lungo applauso di addio. I due egregi artisti erano evidentemente sodisfatti di un comiato così certese e così lusinghiero. La compagnia Novelli-Leigheb parte per Bologna domani mattina.

Teatro Filodramatico. *El lunedì* che è una cattiva giornata per i teatri, viceversa è una comedia abbastanza buona, scritta nel lodevole intento di combattere l'uso di molti operai di far festa anche il lunedì e di andare all'osteria invece che al lavoro: fu detta molto bene dallo Sbodio, dal Carnaghi e dalle signore Vestri, Rosen e Del Vecchio. Invece di *In su la Scala*, si diede non sappiamo perchè *On brus democratich*.

Nella farsa con musica *El sur Galbusera*, l'orchestra sonava per conto suo, senza curarsi degli attori; e dire che la compagnia ha un apposito maestro concertatore!

Stasera *Leggeressa*, *El Portinar*, *I benis de spos* e due farse con musica.

Anfiteatro Fenice. Alla beneficiata del buffo sig. Stravolo il publico intervenne abbastanza numeroso. Applausi durante tutta la serata tanto alla *Donna Juanita* quanto alla *Gran Via* che desta sempre più l'ilarità del publico. Al seratante fu fatto omaggio di un bastone col pomo d'argento. Questa sera si dà nuovamente *In cerca di felicità* e domani prima rappresentazione del *Babbeo e l'intrigante*. Quanto prima beneficiata della briosa sig.na Pina Pennotti.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Ieri, alle 2 e mezzo pom. mentre il giovane di bordo Andrea Ruvin, di anni 25, da Zara, era intento al proprio lavoro sopra una grua del piroscafo *Amphitrite*, ormeggiato al porto Nuovo, pose per inavvertenza la mano in un ingranaggio mentre era in movimento e si ebbe lacerate tre dita della mano sinistra. Ricevette le prime cure alla stazione di soccorso al porto Nuovo, e fu quindi mediante vettura trasportato all'ospedale.

Alla Poliambulanza vennero medicati ieri: il giovanotto di 24 anni Giovanni Venier, il quale, cadendo, aveva riportato una forte contusione all'avambraccio destro, ed il ragazzo di 15 anni Benedetto Squercina, ferito da un grosso pezzo di vetro cadutogli sul dorso della mano destra.

Atterrata da una vettura. Elena Moristi, una bella bruna di 19 anni, abitante in via della Caserma N. 8 venne atterrata ieri, fuor di città, da una vettura e riportò alla fronte una ferita lacero-contusa che dovette farsi medicare alla Poliambulanza.

Storia di quattro corone. Ai particolari narrati ieri riguardo a quelle quattro corone, di cui una fu trovata in possesso del facchino Giovanni Lenardi, di anni 32 da Trieste, e tre erano state affidate alla custodia di una cuoca dell'osteria al N. 6 di via dell'Olmo, aggiungiamo che le corone non erano state rubate all'impresa Cappellian ma questa le aveva vendute ad un individuo sconosciuto, al quale poi sembra che il Lenardi le avesse rubate.

Rissa. Ierinotte in via della Guardia il facchino Giovanni Brumati, abitante in via delle Lodole N. 7, per futile motivo trovò alterco col fuochista Giovanni P., di anni 24 da Trieste e fu percosso dall'avversario in modo da riportare parecchie lesioni in varie parti del corpo. Il brutale fuochista venne arrestato; il ferito dovette ricorrere alle cure del medico dott. de Zadro.

Ubriachi eccedenti. Verso un'ora di ierinotte, in piazza delle Scuole Israelitiche vennero arrestati i facchini Carlo S. d'anni 28 ed Antonio D. d'anni 52, da Trieste, perchè, ubriachi commettevano eccessi.

Alcoolismo. Il facchino Valentino Gregar, di 62 anni, nel pomeriggio di ieri nella sua abitazione in via Commerciale N. 3, fu colto da delirio alcoolico, per cui lo si dovette accompagnare all'ospedale.

Un villico fuggito dalla casa paterna. Ierinotte alle 2 e mezzo in piazza Grande due guardie di publica sicurezza arrestarono il villico Giuseppe Zaro, d'anni 17, da Isola, perchè fuggito dalla casa paterna.

Non te ne incaricare. Ierinotte in via Punta del Forno venne arrestato per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s. il marinaio Antonio V., d'anni 21, da Trieste, abitante in via del Molino grande N. 8.

In fascio. Ierinotte alle tre, in via delle Beccherie, per contravensione alle vigenti prescrizioni vennero arrestate le donne di facili costumi Maria S., d'anni 23, da Zara, Orsola G., d'anni 22, da Cervignano, Maria C., d'anni 22, da Castua e Maria S., d'anni 20, da Trieste; vennero arrestati inoltre perchè privi di lavoro e mezzi di sussistenza, Oscar M., d'anni 17, da Littau, bandaio e Giuseppe B., d'anni 23, calzolaio, da Gorizia.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2141.

Ogni giorno una. Crapotti, appena andato a letto, la sera, si mette gli occhiali.

— Che strana idea! gli osserva un amico.

— Niente affatto - risponde Crapotti - è una misura di precauzione, perchè, di notte, tante volte, sogno di leggere i giornali.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi. (Ore 8) Spettacolo variato.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Arturo Stravolo. (Ore 7 1/2) — «In cerca di felicità.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 9 Novembre. Berlino chiude più ferma. Credit 147.50, Rubli cassa 203.—, fine 202.75, Rendita Italiana 87.20. (La chiusa di sabato segnava 147.35, 203.40, 202.75 e 87.25). — Milano nota Cambio 102.42, Rendita 90.90, Meridionale 598.— (La chiusa di sabato segnava 102.40, 90.81 e 598.—) — Da Vienna Borsa serale più ferma. Chiusa Credit 272 5/8, Ferrate 272.7/8 e 81.25, Rendite 91.05, 100.45 e 102.95, Turchi 27.80, Cambio 57.92. — Parigi debole, apertura Italiana 88.25. Chiusa Francese 94.50, Italiana 88.—, Spagnuola 64.3/8, Banche 521.25. (Il Boulevard di sabato sera segnava 94.80, 88.20, 66.50 e 521.87.) — Dopo Borsa continua a Parigi la fiacca. Francese 94.50, Spagnuola 64.34, Banche 520.— Rio 531.—. — Qui Italiana 86.40 a 86.70.

Listino. Napoleoni 9.84.5 a 9.85.5, Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 11.72 a 11.75, Londra 117.70 a 117.95, Francia 46.60 a 46.80, Italia 45.40 a 45.65, Banconote italiane 45.50 a 45.65, Banconote germaniche 57.75 a 57.95, Rendita austriaca in carta 90.90 a 91.10, Rendita ungh. in oro 4% 102.75 a 103.—, detta in carta 5% 100.65 a 100.85, Lotti 271.50 a 272.50, Rendita ital. 86.75 a 86.7/8, per fine novembre —.— a —.—, Lotti turchi 28.50 a 29.—, Serbi 3% 87.50 a 88.—, Serbi nuovi 5.— a 5.80, Croce rossa italiana 12.— a 12.40.

Francoforte 9. Per Novembre Credit 284.12, Staatsbahn 184.75, Lombarde 72.50, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—, In chiusa migliore.

Parigi 9. Boulevard. 94.48, 88.40, 518.75 89.43. Indeciso

CAFFÈ. *Amburgo* 9 Santos good average, per Novembre 53.25, Dicembre 54.75, Maggio 53.25. Calmo.

Amburgo 9. Rio ord. loco 61—65, reale 68 - 69, buona 70—74.

Havre 9. (*Chiusa*.) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 62.—, per Marzo fr. 78.50.

CEREALI. *Londra* 9. (*Diretta*.) Frumento da sc. 36.— a 48.—, Formentone da sc. 32.— a 34.—, Segala da sc. —.— a —.—, Orzo da sc. 25.— a 28.50, Avena da sc. 28.50 a 26.—.

Londra 9. Importazione: Frumento 78981, Orzo 41866, Avena 84730 Quarters. - Frumento ricercato, 1 sino 2 sc. più caro della settimana scorsa. Formentone, farina, orzo ed avena circa un sc. in rialzo da venerdì. Avena russa più calma però mezzo sc. in rialzo della settimana scorsa. Piselli e fagiuoli in aumento. Farina locale da 33.— a 39.— sc., estera da 32.— a 46.— sc.

(Pioggia)

COTONI. *Liverpool* 9.-Importazione: 44961, Vendita 8000, Tenders in Doshtes 600 Balle. — Mercato più stazo. — Merce americana a cons. da qualunque porto. L.M.C. — Novembre —.—, Novembre—Dicembre 4 29/64, Dicembre—Gennaio 4 29/64, Gennaio-Febraio 4 31/64, Febraio-Marzo 4 34/64, Marzo—Aprile 4 37/64, Aprile-Maggio 4 40/64, Maggio-Giugno 4 42/64, Giugno-Luglio 4 45/64, Luglio-Agosto 4 47/64, Agosto-Settembre —.—.

FARINA. *Parigi* 9. Dodici marche. Mese c. 61.40 per Dicembre 62.—, sost.e, quattro primi mesi 63.40, quattro mesi da Marzo 64.—.

(Nebbia.)

OLIO. *Napoli* 9. — Gallipoli contanti 78.47, per Dicembre 79.34, per Marzo 78.91, per Maggio 79.05. - Gioia contanti 75.32, per Dicembre 76.09, per Marzo 74.75, per Maggio 75.61.

Parigi 9. Ravizzone per mese corrente 70.75, per Dicembre 71.25, fermo, quattro primi mesi 73.25, quattro mesi da Marzo 73.75.

Londra 9. Ravizzone a sc. 29.50.

PETROLIO. *Brema* 9. Loco 6.—. Sost.o.

Anversa 9. Loco 15.1/4. In rialzo.

SPIRITO. *Berlino* 9. Loco 53.8, 70° per Novembre 52.75, 70° per Aprile-Maggio 53.80.

Parigi 9. Mese corr. 41.— per Dicembre 41.25, fiacco, quattro primi mesi 42.25, quattro mesi da Maggio 43.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 9. Greggio da 88° disp. 35.— a 35.50, fermo, Bianco per mese corr. 37.50, per Dicembre 37.75, fermo, quattro primi mesi 38.25, quattro mesi da Marzo 38.80, Raffinato da 107.50 a —.—.

Londra 9. Java a sc. 15.50, Zucchero di rape greggio a sc. 13.50. Stazo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco